



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 Settembre 2011

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio: dal 15 al 17 settembre la V edizione a Montalto di Castro (Vt)
- Chiusura dell'Assemblea nazionale Uisp: la richiesta forte della riforma con al centro le Regioni
- "L'impresa sociale perde slancio"



PSICHIATRIA

"Matti per il calcio": in campo pazienti, infermieri e psichiatri

Da giovedì 15 a sabato 17 settembre torna la manifestazione nazionale della Uisp a Montalto di Castro (Viterbo). In gara 21 squadre formate da utenti e operatori dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia

Rimini – L'Uisp presenta "Matti per il calcio" nell'ambito di Sports Days, la kermesse di Rimini. Da giovedì 15 a sabato 17 settembre si svolgerà la quinta edizione della rassegna nazionale nell'ormai tradizionale ambientazione dell'impianto comunale di Montalto di Castro, in provincia di Viterbo. A scendere in campo saranno 21 squadre di calcio a sette formate da utenti e operatori dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Formazioni che già durante tutto l'anno partecipano ai tornei e ai campionati organizzati dall'Uisp su tutto il territorio italiano e si ritrovano in una festa di sport e socialità. Complessivamente saranno impegnate circa 600 persone e le partite si susseguiranno non stop dalla mattina al tramonto.

Da Torino a Oristano, da Reggio Calabria a Roma, sullo stesso campo pazienti, psichiatri, infermieri. Le partite si susseguono non stop dalla mattina alla sera. Storie e testimonianze di vita, percorsi di cura, persone che hanno completato la terapia ma continuano a rimanere "nel giro", per amicizia. E chi non gioca sta a bordo campo e fa il tifo: non sagome di cartone e neppure "tessere del tifoso", perchè il calcio è partecipazione e relazione. Se qualcuno se lo fosse dimenticato la rassegna "Matti per il calcio" ce lo ricorda e ci racconta di un calcio diverso, che agisce come strumento di integrazione, per superare l'isolamento per socializzare e riconquistare un equilibrio con il proprio corpo. "A Montalto di Castro ci sarà un'atmosfera festosa – dice Simone Pacciani, presidente nazionale della Lega calcio Uisp – Rispetto ai primi anni è stato temperato lo spirito agonistico: i partecipanti alla rassegna hanno abbracciato il vero spirito dell'iniziativa improntata alla socialità e al divertimento. La novità di quest'anno è che abbiamo cinque squadre in più rispetto alle passate edizioni: ben ventuno rappresentative in campo. Inoltre, nella veste di arbitri, ci sono anche alcuni pazienti che provengono dai Centri di salute mentale. Come Uisp abbiamo deciso di allargare ulteriormente la partecipazione e in questi anni abbiamo avviato corsi di formazione per arbitri che consentano a chi si sente più adatto a questo ruolo, di scendere in campo al fianco degli altri. Un ruolo di responsabilità nel nome dell'integrazione".

12/09/2011

VITA

La voce dell'Italia responsabile

L'Uisp chiede un aggancio forte nelle Regioni

di Redazione - pubblicato il 12 Settembre 2011 alle 09:58

Richiesta di riforma regionale dello sport per tutti

L'Assemblea nazionale Uisp si è chiusa ieri a Rimini Fiera, nel corso di Sport Days. Vincenzo Manco, vicepresidente nazionale Uisp, ha concluso i lavori dopo tre giorni di discussione, alla presenza di 250 rappresentanti dell'associazione provenienti da tutta Italia. "L'Uisp chiede la riforma del sistema sportivo con un baricentro chiaro, le Regioni" ha detto Manco, rispondendo al presidente del Coni Petrucci che, nel suo intervento di venerdì, aveva escluso la necessità di una riforma dello sport.

"Lo sport di cittadinanza è il nostro impegno costante. Già dai prossimi giorni chiameremo al confronto le amministrazioni locali e regionali su questo tema per costruire tavoli comuni di lavoro. Siamo pronti a collaborare con il Coni per lo sviluppo dello sport in un momento di crisi, a patto che il confronto sia produttivo, paritario e che le nostre idee di sport sociale e per tutti siano ascoltate".

"Lo sport è veicolo di politiche sociali per la salute, l'inclusione, l'ambiente, la solidarietà - ha concluso Manco - Si apra una stagione nuova per sostenere il valore sociale dello sport come avviene nel resto d'Europa. L'Uisp è pronta a fare la sua parte, sia sul territorio, sia a livello nazionale. Anche il Coni e il governo devono fare la loro, senza vessare le società sportive del territorio, senza avvitarsi sulla logica dei tagli alla cieca. L'Uisp organizzerà un'assemblea nazionale delle società sportive entro la prossima estate: solo affrontando i problemi dello sport sul territorio si può pensare allo sviluppo. Le società sono le protagoniste del movimento sportivo: vanno ascoltate e sostenute nei fatti. Lo sport può rappresentare uno dei volani per rimettere in moto il paese: impiantistica, turismo, occupazione, salute".

Fonte dell'articolo: VITA.it

L'impresa sociale perde slancio

Il Sole-24 Ore
Lunedì 12 Settembre 2011 - N. 249

Elio Silva

Anche l'impresa sociale, che pure è il segmento più dinamico del mondo non profit, perde quota sotto i colpi della crisi. I ritardi nei pagamenti da parte degli enti pubblici per le attività svolte in convenzione, le difficoltà finanziarie e le minori partnership con le aziende stanno mettendo alle corde questa tipologia di imprese, disciplinate da una legislazione ad hoc e vincolate a precisi ambiti di attività di interesse collettivo.

A segnalare performance medie in profondo rosso, rispetto alla timida ripresa del 2010, è l'Osservatorio Isnet, rapporto curato dall'omonima associazione, che coordina una rete di 900 imprese sociali presenti sul territorio nazionale, realizzato con il supporto scientifico di Aicon, Centro studi per la diffusione della cultura non profit, promosso dall'università di Bologna, dal movimento cooperativo e da alcune organizzazioni del Terzo settore.

L'edizione 2011 dello studio, del quale vengono qui sintetizzati i primi risultati, sarà presentata giovedì 15 a Riva del Garda, in occasione del nono workshop nazionale sull'impresa sociale organizzato da Iris Network ed Euricse, fondazione di partecipazione che opera nell'ambito dell'università di Trento. Il meeting farà perno sull'innovazione come motore dello sviluppo, mettendo in vetrina le migliori esperienze nazionali ed europee.

In base ai dati dell'Osservatorio Isnet si osserva che dal 2007, anno di prima rilevazione, la quota di organizzazioni in difficoltà è aumentata del 24% (dal 15 al 39%), mentre le realtà che si dichiarano in crescita sono diminuite di 19 punti (al 25% dall'iniziale 44%). Tra gli enti che, già nel 2010, erano in difficoltà, ben il 55,1% afferma che l'anno in corso è peggiore. Complessivamente la quota di imprese sociali alle corde tocca il 39,8 per cento, il valore più alto mai registrato.

«I dati parlano chiaramente di crisi», commenta Carlo Borzaga, presidente di Iris Network, che però non chiude la porta a una visione prospettica in positivo. «In

una fase così difficile le imprese sociali reagiscono in modo differenziato. Molte rilanciano, investendo e innovando, altre rischiano di rimanere legate a modelli di business obsoleti. Le competenze, ma anche le culture e i valori dell'imprenditore sociale sono la chiave per il rilancio».

In effetti il dinamismo relazionale sembra influenzare positivamente la performance economica: le cooperative sociali con relazioni in aumento, secondo l'Osservatorio, sono quelle che meglio fronteggiano la congiuntura avversa. Per Laura Bongiovanni, presidente di Isnet, «i numeri confermano l'esistenza di una forte correlazione diretta tra capacità relazionale e performance complessiva delle non profit. Rispetto alle precedenti edizioni va detto,

però, che anche i segmenti più attivi cominciano a risentire del perdurare della crisi».

Un'altra indagine che sarà presentata al workshop di Riva del Garda, in questo caso realizzata da Iris Network con Unioncamere, su un campione rappresentativo delle quasi 12 mila imprese sociali censite nei database camerali, evidenzia la marcata differenziazione che si sta creando nella galassia delle imprese sociali. Il 50%, ormai, opera in settori diversi dai tradizionali servizi sanitari e socio-assistenziali; il 19% ha introdotto innovazioni di processo e il 10% innovazioni di prodotto; il 47% coinvolge i lavoratori nella gestione, l'8% anche gli utenti; il 45%, infine, propone tariffe differenziate per favorire l'accesso ai servizi da parte di fasce deboli della popolazione. Si riscontra, dunque, una forte determinazione a uscire dalle strettoie, ma anche una certa fragilità strutturale. E non va certamente in direzione di un sostegno la manovra del Governo, che taglia il regime fiscale agevolato. Per Paolo Venturi, direttore di Aicon, «questa scelta rischia di eliminare dal mercato uno degli strumenti più efficaci nel produrre contemporaneamente fatturato e coesione sociale».

«In primo luogo - afferma Venturi - è evidente che ci si concentra sull'effetto immediato di fare cassa, senza porsi il problema del dopo. Un po' come quando una famiglia vende l'argenteria per pagare i debiti, ma poi è incapace di trovare le risorse per costruirsi un futuro. Il rischio è che, indebolendo le cooperative sociali, si decreti la scomparsa delle esternalità positive che producono. Per esempio, il risparmio economico per la fiscalità generale di ogni soggetto svantaggiato inserito in cooperativa sociale è stimabile in almeno 7 mila euro l'anno. Quindi lo Stato incasserà qualcosa, ma perderà molto di più». Inoltre «la cooperazione è stata fin qui il migliore antidoto contro la *jobless growth*, ossia la crescita senza la generazione di posti di lavoro, e questo meccanismo virtuoso ora rischia di arrestarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riflessi sul lavoro

A rischio l'occupazione femminile

I colpi della crisi e i tagli al regime fiscale di vantaggio imposti dalla manovra governativa si abbattano anche sul terreno che era stato fin qui il fiore all'occhiello dell'impresa sociale, ossia la capacità di creare nuova occupazione. Un'analisi del Cnel appena presentata («Rapporto sul mercato del lavoro 2010-11») segnala che, fino al dicembre scorso, la dinamica dei posti di lavoro nel comparto è stata positiva (più 1% rispetto al 2009, per un totale di 360 mila dipendenti). Caratteristica specifica della cooperazione sociale è, inoltre, la prevalenza dell'occupazione femminile, che sfiora i due terzi del totale, con una forte concentrazione al Nord. Gli stessi ricercatori avvertono, però, che l'aggravarsi della crisi rende più che probabile un'inversione del trend.